



GETTY IMAGES

*Le giovani generazioni si affacciano all'8 marzo con desideri, aspirazioni e battaglie diverse
Capire il loro orizzonte significa allargare il significato della festa e prepararci, tutti, a nuove sfide*

Avanti bambine!

NADIATERRANOVA, KARIMAMOUAL

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634



Le ragazzine che saranno

NADIA TERRANOVA

Qualche tempo fa, in una scuola elementare, educatori e insegnanti si lanciarono in un discorso edificante sull'uguaglianza di bambini bianchi e bambini neri. Un alunno alzò la mano e chiese: chi sono i bambini neri? Nella sua classe ce n'erano diversi, quindi era da escludere l'ipotesi che non ne avesse mai visto uno. Con loro giocava, studiava, faceva merenda, litigava, solo che non gli era mai passato per la testa di classificarli per il colore della pelle. Non aveva mai pensato: di qua i bianchi, di là i neri. Al massimo: di qua gli juventini e di là i milanisti, di qua i simpatici e di là gli antipatici. Oppure, forse: di qua i maschi e di là le femmine – ma facciamo un passo indietro.

Chi sono le femminucce?

Era il 1973 quando Elena Gianini Belotti pubblicava *Dalla parte delle bambine*, un saggio su come gran parte di quella che consideriamo "identità femminile" sia invece una costruzione fabbricata per noi già prima della nascita, prevista da un accavallarsi secolare di stereotipi e imposta fino a piegarci a una presunta necessità dei ruoli. Fu un libro così esplosivo da dare vita a un'omonima casa editrice che pubblicava albi illustrati allegri e intelligenti, in cui mogli tartarughe scappavano da matrimoni asfittici e piccole bonobo con gli occhiali si organizzavano in comunità femministe. Fu un libro così importante che nel 2007 c'è stato bisogno di un aggiornamento: su passaggio di testimone della stessa Belotti, è nato *Ancora dalla parte delle bambine* di Loredana Lipperini, una nuova indagine che mostrava, esempi e dati alla mano, come il modello avesse attraversato i decenni: femminucce invitate a imbellettarsi per piacere agli altri e madri il cui unico scopo nella vita era occuparsi della casa. Il mondo cambia, la società pulsa, ma

noi restiamo cristallizzati in un immaginario agghiacciante. Chi sono le femminucce?, chiederebbero oggi perplessi bambini e bambine che banalità come quelle proposte da certi libri scolastici e certe pubblicità le vedono solo lì.

Vestirsi da principe

Dopo essere venuta su con i libri delle edizioni "Dalla parte delle bambine" (erano i primi anni Ottanta, crescevo in una famiglia politicamente complessa), la prima volta che, da adulta, ho visto una demolizione di stereotipi in un albo illustrato avevo in mano *Nei panni di Zaff*, di Francesca Cavallaro e Manuela Salvi, storia di un bambino che preferisce vestirsi da principessa anziché da principe. Da allora, un nuovo mondo mi si è aperto e ho notato come a poco a poco la letteratura per l'infanzia sulle questioni di genere sia diventata sempre meno militante e più poetica: tra i miei libri preferiti oggi annovero *Julian è una sirena*, in cui un bambino può sognare di avere una coda di pesce come le amiche eccentriche della nonna, ed *El niño perfecto*, che racconta di un altro bambino che invece fa una gran fatica a vivere ma la sera, per fortuna, può godersi di nascosto un momento solo suo, apre l'armadio e indossa tacchi, abiti lunghi e gioielli per concedersi una sfilata personale. Sono albi importanti perché con la forza delle immagini, più iconiche delle parole, dicono ai maschi che non devono per forza aderire al loro stereotipo. E le bambine, sono finalmente libere di essere chi vogliono?

Il rischio del modello unico

Se ci mettiamo ancora e ancora dalla loro parte, in libreria troviamo un profluvio di esortazioni alla ribellione, alla scorrettezza. Prima, intorno e dopo il successo delle *Storie della buonanotte per bambine ribelli* sono nate collane editoriali dedicate a figure femminili di potere, libri sulle ragazze "cattive", romanzi in cui le protagoniste deviano dalle vie tracciate. Di fronte all'affastellar-

si di questi volumi, provo sentimenti contraddittori: gratitudine per la divulgazione che portano avanti in un mondo ancora pieno di rigurgiti maschilisti e di nuclei sociali e familiari obsoleti, paura che la complessità del discorso si esaurisca in una corrente modaiola, attenzione a che la declinazione di una parola come "libertà" non si esaurisca nella proposta di un modello unico. Se la ventata di allegrezza di protagoniste come la Matilda di Roald Dahl o la Calpurnia di Jacqueline Kelly mi appare sana e vitale, resto perplessa di fronte a copertine che esortano le bambine a odiare il colore rosa e rifiutarsi di indossare abiti femminili. Mi sembra un'altra costrizione, un'imposizione speculare alla precedente: perché il bambino perfetto può sognare di indossare abiti da principessa e la bambina perfetta deve voler diventare meccanico al solo scopo di dimostrare qualcosa al mondo – al nostro mondo, al mondo dei grandi? Certo, forse bisogna per forza passare da questa tappa, bisogna prima demolire l'asfittico modello unico proposto dalla scriteriata aduttizzazione dell'infanzia sfociata in una sessualizzazione imposta dall'ottica patriarcale.

L'irrigidimento linguistico

Però sono convinta che la realtà ci supererà, ci stia già superando. Che mentre noi discutiamo di schwa e asterischi, di fluidità e non binarismi (e dall'una e dall'altra parte ci irrigidiamo sui nostri gusti linguistici anziché dare la priorità all'ascolto, all'istanza del cambiamento, al punto interrogativo), le bambine e i bambini del futuro siano già oltre, in un mondo in cui non bisogna rispondere alla domanda perché è la domanda stessa a essere decaduta. Ho l'impressione, o forse la speranza, che mentre fatichiamo su come combattere l'omolesbotransfobia ed estirpare la misoginia dalle scuole, a poco a poco avremo davanti sempre più bambine cresciute con albi illustrati co-

me *Nuda*, di Alessia Colombo (MIMEbù). È un libro che ci spoglia tutti quanti, maschi e femmine, neonati e vecchi, e togliendoci pure le mutande mostra i nostri corpi imperfetti agli occhi curiosi di una piccola che si sta ponendo la più antica ed eterna delle domande: io chi sono?

Il nostro mondo vecchio

Quella domanda contiene la biologia, il genere e l'orientamento, ma corre anche in direzioni infinite. Per rispondere serve una vita intera, a volte non basta neppure quella. Per sapere chi siamo non dobbiamo mai smettere di chiedercelo. Forse anche noi siamo state bambine che volevano essere bambini e poi ragazze che invece volevano restare ragazze e qualche volta non sapevano come, perché le indicazioni sul femminile che ricevevano non le convincevano. Sono convinta che le nostre figlie e nipoti se ne infischieranno delle nostre risposte e dei nostri schemi, anche di quelli rovesciati: demoliranno tutto con una naturalezza che nemmeno sospettiamo, libere anche dalle nostre battaglie. Chi sono le femminucce, chi sono le ragazzacce?, chiederanno perplesse, mentre saranno impegnate a essere chi vogliono. E il nostro mondo, finalmente, potrà morire di vecchiaia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da leggere



ELENA GIANINI
BELOTTI
Dalla parte
delle bambine

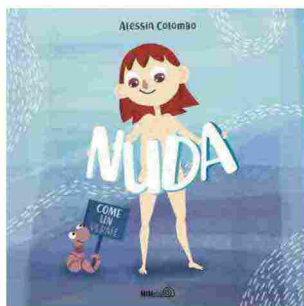
UNIVERSALE
ECONOMICA
FELTRINELLI | 1993

Caposcuola

Il libro di Elena Gianini Belotti *Dalla parte delle bambine* (1973) cambiò l'approccio nella storia della formazione del ruolo femminile



Le favole
Tra i libri che hanno privilegiato l'aspetto poetico a quello militante c'è *Nei panni di Zaff*, di Francesca Cavallaro e Manuela Salvi



Le domande
Nel libro *Nuda* di Alessia Colombo un omaggio alla diversità che parte proprio dalla domanda di una bambina: come sarò da grande?

*Le perplessità di fronte a chi esorta le bambine a odiare il **rosa** e rifiutare la femminilità*

*Immaginare un futuro con meno **schemi**, dove le bambine siano libere dalle nostre battaglie*

*L'identità femminile come una **costruzione** fabbricata per noi già prima della nascita*

*Poi l'emergere di nuovi **modelli** che hanno cambiato gli stereotipi con immagini forti*



L'autrice

Nata a Messina nel 1978, Nadia Terranova ha scritto il suo primo romanzo nel 2015 (*Gli anni al contrario*, Einaudi), con cui ha vinto numerosi premi. Da poco, sempre per Einaudi, è uscito il suo ultimo libro, *Trema la notte*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634